



Rassegna Stampa 21-22-23 febbraio 2026

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Crisi industriali Di Sciascio: ora più innovazione

I tavoli su ex Ilva e Natuzzi

COLUCCI E DE FEUDIS A PAGINA 7 >>

L'INDOTTO DELL'ACCIAIERIA

Le prime mosse: «Abbiamo finanziato la formazione dei lavoratori in cassa integrazione e la mobilità in deroga»

LE FILIERE STRATEGICHE

«Brilliamo in settori come meccatronica, biomedicale, IT e agroalimentare. L'aerospazio ha un distretto apprezzato a livello nazionale»

«La sfida è tenere insieme imprese, innovazione e lavoro»

L'assessore Di Sciascio: i dossier più spinosi a Taranto e Brindisi

MICHELE DE FEUDIS

● **Eugenio Di Sciascio, in giunta ha la delega allo sviluppo industriale e alla gestione delle vertenze occupazionali. Come sono collegati i due dossier nell'azione di assessore?**

«Le deleghe al Lavoro e allo Sviluppo economico non solo sono compatibili, ma si integrano profondamente. Non può esserci sviluppo senza lavoro di qualità, così come non può esserci lavoro stabile e tutelato senza un sistema economico dinamico. Il mio impegno è quello di tenere insieme queste dimensioni: sostenere le imprese, innovazione e consolidamento, e allo stesso tempo garantire che la crescita si traduca in occupazione».

Quale la vertenza più spinosa che ha affrontato in questa prima fase?

«Tutte le vertenze lo sono, perché toccano da vicino temi delicati che hanno a che fare con la vita delle persone e i loro diritti, come il lavoro, la dignità dei lavoratori e delle loro famiglie e che riguardano le imprese che sono un motore di sviluppo e crescita. I due territori più colpiti sono forse Taranto e Brindisi: il primo caratterizzato non solo dalla gestione della crisi Ilva e del suo indotto ma anche da una serie di vertenze meno note ma non meno rilevanti; il secondo nel pieno della transizione energetica con le aziende del petrolchimico quali Eni Versalis, Euroapi e Lyondelbasell. Poi c'è l'Ac Boilers che sembrava aver trovato una soluzione con una interlocuzione finalizzata all'acquisizione, gestita dal Mimit ma poi naufragata e per la quale sarò a Roma la prossima settimana al tavolo convocato dal ministero».

Il caso Natuzzi?

«La Regione sta lavorando su più livelli, mettendo

in campo una sinergia istituzionale e territoriale che tiene insieme tutela dell'occupazione, rilancio industriale e strumenti di sostegno al reddito. Il confronto riattivato insieme alla Task Force guidata da Leo Caroli sta consentendo di rimettere al centro il dialogo tra azienda e sindacati. L'azienda ha illustrato un piano di investimenti su innovazione, ricerca e formazione e ha anche ridotto da due ad uno gli stabilimenti di cui ipotizza la chiusura. Altro risultato: la sospensione della revoca del piano di ricollocazione aziendale e l'apertura al ricorso agli incentivi all'esodo, su base volontaria. Sono importanti primi passi che ci fanno ben sperare».

Il dossier Ilva tra acclerarla e indotto: a che punto siamo?

«La Regione continua a presidiare ogni fase della vertenza. Il nostro obiettivo è sostenere non solo l'azienda principale, ma soprattutto l'indotto dove ci sono imprese che hanno mantenuto attiva la produzione e l'occupazione nell'area tarantina. Vorrei ricordare i due recenti importanti provvedimenti ap-



provati da poco a sostegno dei lavoratori che vivono situazioni di crisi aziendale o di riorganizzazione produttiva, con un occhio particolare agli addetti dell'area dell'ex indotto Ilva che si trovano in condizioni di fragilità occupazionale: abbiamo finanziando la formazione dei lavoratori in Cassa e la mobilità in deroga».

Ci sono lavoratori del siderurgico fuori produzione da anni: è possibile valutare un impiego nelle bonifiche del sito?

«Parliamo di lavoratori che detengono un bagaglio di competenze importanti. L'ipotesi di un loro coinvolgimento nelle attività di bonifica del sito è certamente una strada che va valutata con attenzione, in raccordo con Governo, commissari e soggetti attuatori. Le bonifiche rappresentano non solo un'esigenza ambientale non più rinviabile, ma anche un'opportunità occupazionale concreta. Naturalmente servono percorsi chiari: verifiche sulle mansioni, eventuali aggiornamenti formativi, garanzie contrattuali e coperture adeguate».

Sullo sviluppo quali i settori dove brilla l'innovazione pugliese?

«Qui l'innovazione si concentra in filiere strategiche come meccatronica, biomedicale, IT, agroalimentare avanzato e manifattura sostenibile. L'aerospazio è una delle sfide più ambiziose: abbiamo un distretto riconosciuto a livello nazionale, investimenti in ricerca, collaborazioni con università e grandi player industriali, programmi su space economy, droni e materiali innovativi».

Quanto conta la sinergia con gli atenei del territorio?

Non esistono innovazione, crescita e competitività senza ricerca e formazione di eccellenza. Le nostre università e centri di ricerca sono un patrimonio fondamentale».

Il governatore ha più volte rimarcato di voler sostenere le piccole e medie imprese...

«In Puglia le Pmi rappresentano l'ossatura del nostro sistema produttivo, generano occupazione diffusa, innovazione e coesione sociale. Sostenere le Pmi significa intervenire su più livelli: facilitare l'accesso al credito, semplificare le procedure, incentivare innovazione e digitalizzazione, accompagnare i processi di aggregazione e internazionalizzazione. C'è poi una ragione sociale oltre che economica: le piccole medie imprese garantiscono occupazione stabile e radicamento. Investire su di loro vuol dire rafforzare la resilienza del nostro sistema economico di fronte alle crisi globali».

Dal ruolo di rettore a vicesindaco ad un assessorato di peso alla Regione: come sta vivendo questo cambiamento?

«All'inizio con sorpresa, ma poi come ho sempre fatto quando ho ricevuto un incarico: grato per la stima, consapevole della responsabilità affidatami e impegnato a lavorare».



Eugenio Di Sciascio

ECONOMIA

L'ALLARME

LA SCADENZA È VICINA

Per il Fesr, entro dicembre 2027, tutte le risorse dovranno essere impegnate. E il Piano nazionale di ripresa e resilienza si «spegne» a giugno 2026

Fondi europei al rallentatore La Puglia in grave ritardo

Biancofiore (Ance): così è a rischio l'ammodernamento infrastrutturale

● **BARI.** la Puglia registra un significativo ritardo nell'attuazione degli interventi finanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (Fesr) e dal Fondo Sociale Europeo Plus (Fse+) per il periodo 2021-2027: è quanto emerge dall'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni di Ance (l'Associazione Nazionale Costruttori Edili), appena pubblicato.

Al 31 ottobre 2025, secondo i dati della Ragioneria Generale dello Stato elaborati da Ance, in Puglia risultano impegnati circa 1,1 miliardi di euro sui 5,6 miliardi complessivamente stanziati nell'ambito dei due programmi, pari al 19,1%; si tratta di un valore inferiore alla media nazionale (29,3%), ma superiore a quella del Mezzogiorno (16%). Critico anche il quadro relativo allo stato di avanzamento dei pagamenti dove la Puglia si attesta al 10,8%, contro i 12,2% della media nazionale, pur performando meglio del Mezzogiorno (7,7%).

Limitando l'analisi ai soli fondi Fesr, la Puglia registra uno stato di avanzamento degli impegni pari al 15,4%, superiore alla media delle regioni del Mezzogiorno (13,2%), ma inferiore alla media nazionale delle regioni (25,2%). Una di-

19,1%
Gli impegni sui 5,6 miliardi stanziati

10,8%
L'avanzamento dei pagamenti

namica analoga emerge sul fronte della spesa, che si attesta al 7,8% in Puglia, a fronte della media nazionale del 9,8% e di quella del Mezzogiorno pari al 6,2%.

«I numeri che emergono rappresentano un campanello d'allarme – commenta il presidente di Ance Puglia Gerardo Biancofiore –. Il ritmo lento di avanzamento degli interventi finanziati dal Fesr e del Fse+ rischia di compromettere risorse strategiche per l'ammodernamento infrastrutturale della regione e per uno sviluppo urbano sostenibile. Mancano meno di due anni alla scadenza del programma Fesr: entro dicembre



EDILIZIA
A destra
un lavoratore
in un cantiere
A sinistra
il presidente
di Ance
Puglia
Gerardo
Biancofiore



2027, infatti, tutte le risorse dovranno essere impegnate. È, quindi, fondamentale che questi fondi vengano destinati in progetti mirati, concreti ed efficaci, in grado di generare opportunità reali per il territorio, con ricadute positive su economia, occupazione e sviluppo sostenibile di tanti territori».

Alle difficoltà legate all'attuazione del Fesr e del Fse+ affianca il progressivo esaurimento del Pnrr, previsto per giugno 2026 che, negli ultimi anni, ha rappresentato un volano decisivo per gli investimenti pubblici in regione. In Puglia, le conseguenze iniziano già a manifestarsi sul fronte

occupazionale: secondo l'elaborazione Ance sui dati Cnce, nei primi nove mesi del 2025, le ore lavorate nel settore delle costruzioni sono diminuite dell'1,8% rispetto allo stesso periodo del 2024, segnando la peggiore performance tra tutte le regioni italiane e in controtendenza rispetto alla media nazionale (in crescita dell'1,4%). Quanto allo stato di avanzamento finanziario del Pnrr, dei 5,922 miliardi di euro stanziati per progetti di interesse per il settore delle costruzioni in Puglia, al 14 ottobre scorso risultavano erogati complessivamente solo 1,96 miliardi di euro, di cui 1,76 miliardi di euro

con fondi Pnrr (elaborazione Ance sui dati Italia Domani). Risorse non ancora erogate a causa dei ritardi sulle cantierizzazioni soprattutto nel Mezzogiorno dove, a dicembre 2025 (fonte Ance su dati Cnce Edilconnect), il 44% dei cantieri non era stato ancora avviato, il 37% era in fase di realizzazione e solo il 19% concluso (a fronte, rispettivamente, del 41%, 35% e 24% a livello nazionale).

«Il progressivo esaurimento delle risorse del Pnrr – continua Biancofiore – rende ancora più urgente l'avvio di una nuova visione di lungo periodo, capace di andare oltre la logica degli interventi spot e delle

emergenze. In questa nuova fase politica auspichiamo strategie efficaci per la rigenerazione urbana e l'emergenza abitativa, investimenti per la manutenzione del territorio e la formazione dei giovani, in un quadro normativo più chiaro e coltivando un leale rapporto di collaborazione tra pubblico e privato. Durante la campagna elettorale abbiamo proposto lo sviluppo di un piano casa per fronteggiare l'emergenza abitativa e dare una risposta concreta al calo demografico, offrendo ai giovani non solo un alloggio, ma una prospettiva credibile di vita, lavoro e radicamento in Puglia».

CAPITALE DELLA CULTURA 2026 BOERI: INVERNO DEMOGRAFICO, IL SUD PUNTI SULL'IA. MAUTINO: INNOVAZIONE E TRADIZIONE, MANGEREMO POMODORI ANTI-SICCITÀ

Così sarà la Puglia tra 20 anni

Confindustria, confronto a Bari tra esperti dell'economia, della sicurezza e del cibo

STEFANIA DI MITRIO

●**BARI.** Uno sguardo ampio e significativo su ciò che sta per arrivare. Con un titolo altisonante che ha preannunciato una profonda analisi delle trasformazioni sociali ed economiche che ridisegneranno la realtà prossima. Si è svolto al Teatro Kursaal Santalucia a Bari l'evento inaugurale della Capitale della Cultura d'Impresa di Confindustria 2026, di cui sono state designate Bari e BAT. «2046 - il Mondo che verrà», aperto gratuitamente alla cittadinanza, è stato un confronto con esperti e intellettuali per leggere il futuro e rispondere agli interrogativi su come sarà il nostro Paese tra vent'anni, come mangeremo, come ci informeremo e come ci proteggeremo.

Ad aprire i lavori, moderati da Alina Liccione, sono stati il presidente di Confindustria Bari-Bat **Mario Aprile** insieme ad Antonio Calabrò, presidente del Gruppo tecnico Cultura d'Impresa di Confindustria, e Leonardo Patroni Griffi, presidente della Banca Popolare di Puglia e Basilicata. «Oggi qui al Teatro Kursaal così affollato di cittadini pugliesi abbiamo voluto allungare lo sguardo ai prossimi 20 anni con l'aiuto di alcuni acuti osservatori della nostra realtà. Perché le imprese guardano sempre avanti. Per noi imprenditori il futuro che ci attende nel 2046 non è un destino già scritto. Dipende dalle scelte che facciamo oggi. E dalla determinazione con cui sfidiamo antichi gap e moderni vincoli, in nome di un sogno più grande», ha dichiarato Aprile.

In campo economico però non è facile prevedere il futuro. «Possiamo cominciare a ragionare sul declino demografico - ha affermato Tito Boeri, economista e docente dell'Università Bocconi di Milano -. Saremo di meno soprattutto al Sud e questo inevitabilmente può portare ad un declino

economico. Possiamo però cercare di contenerlo sfruttando al meglio il capitale umano di cui disponiamo, a cominciare dalle donne ancora marginalizzate. E poi occorre investire sempre più nell'Intelligenza artificiale. Le imprese al Sud la utilizzano molto poco, mentre invece è un volano importantissimo di crescita e di produttività. Tra vent'anni dunque avremo un'Italia più vecchia, con meno persone in età lavorativa e meno giovani. Per continuare a far funzionare i nostri sistemi di protezione sociale abbiamo bisogno di aumentare il valore del lavoro e in questo le imprese hanno un ruolo fondamentale». Sulla ricerca scientifica applicata ai prodotti della tradizione alimentare italiana invece, ha parlato Beatrice Mautino, divulgatrice scientifica e saggista. «Dobbiamo impegnarci per cercare di salvaguardare la tradizione con l'innovazione attraverso ricerche all'avanguardia per la produzione di piante e alimenti che si adattino al presente. Nel 2046 non ci nutriremo sicuramente di pillole o cibi futuristici e continueremo a mangiare pizze, orecchiette e spaghetti all'assassina. Ma per valorizzare il Made in Italy, pilastro dell'economia e della cultura italiana, saranno ad esempio necessarie ricerche sui pomodori che resistano alla siccità o sul riso che riesca a contrastare i parassiti».

All'incontro sono intervenuti anche il gen. Giuseppe Arbore, Capo di Stato Maggiore del Comando Generale della Guardia di Finanza, Mariangela Pira conduttrice di Sky tg 24 e Claudio Cerasa direttore de Il Foglio. La serata, allietata dall'accompagnamento musicale di Barbara La Neve, in arte Laineige, rientra nel programma di Col-Mare, il cartellone di iniziative che fino al prossimo primo novembre trasformeranno Bari e i comuni della Bat nelle Capitali della cultura d'impresa 2026 di Confindustria.



CONFINDUSTRIA L'evento al Kursaal della Capitale della cultura d'impresa 2026



AGROALIMENTARE

LO STUDIO DELL'UNIBA

IL PROGETTO METROFOOD-IT

L'innovativa tecnologia consentirà di ridurre tempi e costi delle analisi ed è un efficace strumento per produttori, frantoi e consorzi

Ecco gli algoritmi per valutare la qualità dell'olio extravergine

L'la utilizzata nel controllo della filiera olivicolo-olearia

BARBARA MINAFRA

● **BARI.** Algoritmi per valutare la qualità dell'olio extravergine d'oliva in modo rapido, sostenibile e a basso costo. «La nostra ambizione - spiega la prof.ssa Sabina Tangaro, responsabile scientifica del progetto MetroFood-It per l'Università di Bari - è mettere a disposizione del settore oleario uno strumento intelligente, veloce e sostenibile, capace di migliorare concretamente i processi di controllo della qualità. L'unione fra spettroscopia e intelligenza artificiale ha il potenziale per rivoluzionare questo ambito, rendendo le verifiche più accessibili ed efficienti».

A mettere a punto un sistema di analisi non distruttivo basato su approcci chemiometrici (metodi matematici e statistici utilizzati per analizzare i dati chimici ed estrarre informazioni significative) e di intelligenza artificiale applicati alla spettroscopia infrarossa, è stato un gruppo di ricercatrici e ricercatori delle Università di Bari e Milano. Pubblicato sulla rivista Food Chemistry, lo studio propone un protocollo capace di stimare la concentrazione degli esteri etilici degli acidi grassi, indicatori fondamentali per la qualità e genuinità dell'olio extravergine di oliva.

Il metodo supera la «gascromatografia», procedura affidabile ma complessa, lenta e costosa che richiede l'uso di reagenti chimici e laboratori attrezzati, perché utilizza e mette a valore le informazioni ottenute dalla spettroscopia Ft-Ir, una sorta d'impronta digitale del prodotto, attraverso modelli di analisi multivariata e apprendimento automatico in grado di individuare correlazioni invisibili all'occhio umano. L'algoritmo più efficace, basato sulla tecnica XGBoost, grazie anche all'impiego di strumenti di Ai Spiegabile, permette di identificare e interpretare le re-

gioni spettrali maggiormente associate alla presenza degli esteri etilici.

I risultati contribuiscono a cambiare il controllo di qualità nella filiera alimentare (olivicolo-olearia in particolare), ancora oggi una delle più interessate da fenomeni di adulterazione e truffe ai danni dei consumatori. Questa tecnologia consentirà di ridurre drasticamente tempi e costi delle analisi, di diminuire l'impatto ambientale legato ai metodi tradizionali e realizzare screening rapidi su maggiori quantitativi di campioni, fornendo immediatamente un'indicazione affidabile della conformità del prodotto. Sebbene l'approccio non sostituisca ancora la metodica ufficiale, può diventare da subito un efficace strumento preliminare per produttori, frantoi, consorzi e organismi di certificazione.

Il team di ricerca sta già lavorando all'ampliamento del dataset sperimentale e all'estensione della metodologia ad altri parametri di qualità dell'olio extravergine, come acidità, perossidi e contenuto fenolico, con l'obiettivo di sviluppare un sistema integrato capace di offrire una valutazione completa del prodotto. Il risultato si inserisce nel progetto MetroFood-It, per il quale l'Università di Bari riveste un ruolo strategico tanto nello studio quanto nell'implementazione di modelli di Ai applicati al settore agrifood, contribuendo a testare strumenti avanzati per la valutazione e il controllo di qualità delle produzioni alimentari. Attraverso un innovativo approccio basato sull'Ai Spiegabile, ad esempio, Uniba ha formulato anche una procedura che consente di garantire l'autenticità dei prodotti alimentari, la loro origine e tracciabilità tanto da poter certificare le produzioni alimentari a Denominazione di origine protetta e Indicazione geografica protetta.





**La prof.ssa Sabina Tangaro
responsabile scientifica
del progetto MetroFood-It
per l'Università di Bari**

GLI INVESTIMENTI STRATEGICI

Le risorse pubbliche

I fondi regionali per le aree interne

Il turismo pugliese non è più soltanto un settore che cresce nei flussi. È un comparto che investe, innova, si struttura e mobilita risorse pubbliche e private con una dimensione finanziaria che merita una lettura pienamente economica. Alla BIT di Milano la Regione Puglia ha presentato il quadro delle opportunità di investimento attive nella programmazione 2021-2027, offrendo una fotografia che va oltre la promozione e racconta un sistema produttivo in consolidamento. I dati aggiornati al 30 novembre 2025 parlano di oltre 4 miliardi di euro di investimenti complessivi attivati attraverso gli strumenti regionali (anche declinati all'industria turistica) – tra Contratti di Programma, PIA, MiniPIA, STEP, Nidi e TecnoNidi – a fronte di più di 2,19 miliardi di agevolazioni concesse. L'incremento occupazionale stimato supera le 8.000 unità. Dentro questo quadro generale, il turismo rappresenta una componente significativa e dinamica. Con il PIA Turismo, rivolto a piccole, medie e grandi imprese e a reti di impresa per programmi compresi tra 5 e 40 milioni di euro, sono state presentate 25 iniziative, per un volume di investimenti pari a 374 milioni di euro e agevolazioni richieste per oltre 208 milioni. L'impatto occupazionale atteso è di 566 nuovi posti di lavoro. Non si tratta di semplici ampliamenti ricettivi: i programmi devono integrare obbligatoriamente investimenti produttivi con interventi di innovazione tecnologica o formazione e possono includere azioni per la tutela ambientale, l'internazionalizzazione e consulenze specialistiche. Accanto ai grandi programmi, il MiniPIA Turismo registra una partecipazione ancora più ampia in termini numerici. Le iniziative presentate sono 201, per un investimento complessivo di 271 milioni di euro e agevolazioni richieste per oltre 135 milioni, con 441 nuovi posti di lavoro previsti. Qui il target è quello delle PMI e delle micro imprese, con progetti tra 30 mila e 5 milioni di euro. Anche in questo caso, l'investimento produttivo deve integrarsi con innovazione digitale, transizione ecologica o formazione.

Se si sommano i due strumenti dedicati al turismo, il risultato è significativo: 226 iniziative, oltre 645 milioni di euro di investimenti attivati e più di mille nuovi posti di lavoro attesi. Un dato che va letto insieme ai numeri dei flussi turistici, con 6,7 milioni di arrivi e 22,7 milioni di presenze annue e un'incidenza del settore intorno al 13 per cento del PIL regionale.

Gli investimenti raccontano la volontà di consolidare questa posizione, rafforzando la competitività sui mercati internazionali e migliorando la qualità dell'offerta. Dentro questa architettura un ruolo centrale è attribuito alle aree interne. In Puglia sono 55 i Comuni ricompresi nelle cinque aree SNAI (Alto Salento, Alta Murgia, Gargano, Monti Dauni e Sud Salento) che rappresentano oltre il 21% dei Comuni regionali e coprono più di 3.700 chilometri quadrati di territorio, con circa 230 mila residenti. Territori caratterizzati da distanza dai principali poli di servizi, fragilità demografica ma forte dotazione ambientale e culturale. È su questi contesti che la programmazione FESR concentra una parte significativa delle risorse, circa 79 milioni di euro, per la valorizzazione turistico-culturale e lo sviluppo territoriale delle aree interne, con investimenti destinati alla riqualificazione di spazi urbani e rurali, al recupero di immobili pubblici, alla tutela del patrimonio culturale e allo sviluppo di un'offerta turistica innovativa e sostenibile. Per navigare in questo mare di opportunità, uno strumento utile è il portale istituzionale www.pr2127.regione.puglia.it. C'è un elemento che merita attenzione. Una parte consistente degli interventi riguarda il recupero e la riqualificazione di immobili abbandonati da oltre tre anni, la trasformazione di edifici rurali, masserie, trulli e immobili di interesse storico in strutture ricettive, l'ammodernamento di campeggi, marina resort, infrastrutture sportive e centri congressuali. Non soltanto nuove camere, ma riuso del patrimonio esistente e qualificazione dell'offerta. È qui che la politica industriale incontra la rigenerazione territoriale. La BIT, in questo senso, non è stata solo una vetrina. È stata l'occasione per presentare un sistema che prova a passare dalla crescita spontanea alla pianificazione strutturata. (red. spec.)





ATTIVATI FINANZIAMENTI PER 645 MILIONI ATTESI PIÙ DI MILLE POSTI DI LAVORO



Veduta di Sant'Agata
di Puglia. A sinistra
Torre Colimena
e, nella pagina
accanto, Specchia

Gargano, la stagione della maturità

Record di presenze a Vieste e in tutto il promontorio

FILIPPO SANTIGLIANO

Il Gargano si prepara ad una stagione da record per l'affluenza turistica. Le previsioni sono ottimistiche e dalla recente Bit si è tornati con un carico di entusiasmo. Ad iniziare da Vieste, la locomotiva del turismo balneare pugliese. Con oltre 2 milioni 170 mila presenze e circa 376 mila arrivi, infatti, Vieste si colloca stabilmente tra i primi comuni turistici pugliesi, con uno dei migliori rapporti tra arrivi e permanenza media, tenuto conto che la stagione turistica si concentra in poco più di quattro mesi.

«I risultati ci incoraggiano, ma soprattutto ci impongono di continuare a migliorare, con responsabilità e ambizione», afferma il sindaco di Vieste, Giuseppe Nobiletti che ha presentato recentemente alla Bit gli eventi del 2026 insieme all'assessore Gaetano Paglialonga.

«La forza di Vieste sta nella continuità. Molti degli eventi presentati alla BIT non nascono oggi, ma sono appuntamenti che negli anni sono cresciuti, si sono consolidati e oggi rappresentano un'identità precisa», ha affermato Paglialonga. Sul ruolo strategico dello sport come attrattore turistico, l'Assessore allo Sport Gaetano Desimio, ha evidenziato come lo sport a Vieste sia diventato una leva strutturale di sviluppo turistico. «Le riconferme degli eventi sportivi dimostrano che quando si investe con continuità i risultati arrivano. Ogni anno cresce il livello delle tur

competizioni, la partecipazione e l'impatto sul territorio».

«Vieste continua a crescere puntando su programmazione, riconoscibilità e qualità, con la consapevolezza che solo nel tempo si costruiscono eventi, reputazione e valore duraturo», ha aggiunto il sindaco Nobiletti.

Chi vorrebbe ritagliarsi un rinnovato polo attrattivo è Manfredonia con il suo litorale che va dalla splendida (ma abbandonata) Siponto fino a Zapponeta. Oltre trenta chilometri di spiagge affollate soprattutto da pendolari e vacanze con seconde case.

«Sicuramente Manfredonia ha tutte le potenzialità e sicuramente il Piano Strategico della cultura e del turismo dovrà mettere insieme e dare un'unica visione dando giusti contenuti e contenitori, valorizzando tutte le sue risorse e ricchezze. Il turismo oggi deve saper dare risposte ad una ricerca di discontinuità con il ritmo frenetico di una vita veloce. Il turismo oggi deve offrire la possibilità di assaporare lentamente non 'divorare freneticamente', immergendosi nel contesto quotidiano, rispettando il contesto. Il sociologo Franco Cassano, nel suo Pensiero meridiano, scriveva, più di vent'anni fa, che bisogna essere lenti, amare le soste per guardare il cammino fatto ... Andare lenti - scriveva - è rispettare il tempo, abitarlo con poche cose di grande valore. Il turismo ci chiede di lavorare sulle infrastrutture e sulla mobilità sostenibile», spiega Domenico La Marca, sindaco di Manfredonia, nella vita sociologo.

E a proposito del litorale della riviera sud di Manfredonia, un Comune che si è



rilanciato proprio con il turismo è Zapponeta, Bandiera Blu da 8 anni consecutivi, simbolo di qualità e sostenibilità grazie ad un'offerta orientata al turismo familiare e su eventi come lo Zapponeta Blu Festival, giunto quest'anno alla terza edizione, ma anche sulla valorizzazione del paesaggio che unisce costa, campagna e zone umide e sulla promozione delle produzioni agricole coltivate nella sabbia, autentica eccellenza locale.

Un potenziale che oggi ha anche un testimonial come Nicola Di Bari, nativo proprio di Zapponeta.

«Quando gli ho comunicato che sarei stato alla Bit di Milano per promuovere Zapponeta – ha dichiarato il Sindaco Riontino – non ha esitato un istante: ha voluto essere al mio fianco. È un gesto che testimonia il legame profondo con le proprie radici e l'amore per la nostra terra».

Anche i Monti dauni vogliono ritagliarsi uno spazio e con l'area interna che riunisce 29 comuni della provincia di Foggia si affidano all'arte e alla cultura, oltre che alle bellezze paesaggistiche.

Arte e cultura (grazie ai borghi storici, ai castelli, ai musei e alle architetture identitarie); paesaggio e turismo lento (con i cammini, i belvedere, le esperienze immersive nei territori); percorsi religiosi e spirituali (attraverso i santuari, gli eremi e le tradizioni devozionali locali); itinerari del gusto (ovvero le produzioni tipiche, la tradizione contadina e le eccellenze territoriali); la Via Francigena (asse culturale europeo che attraversa anche l'area appenninica della provincia di Foggia): queste le leve turistiche dei Monti Dauni, dallo straordinario potenziale anche se i dati sulle presenze turistiche ad esempio a Lucera nell'anno della città capitale pugliese della cultura (proprio insieme ai Monti dauni) sono stati a dir poco sconcertanti.

ANCHE I MONTI DAUNI VOGLIONO RITAGLIARSI UNO SPAZIO E CON L'AREA INTERNA CHE RIUNISCE 29 COMUNI DELLA PROVINCIA DI FOGGIA SI AFFIDANO ALL'ARTE E ALLE BELLEZZE PAESAGGISTICHE



Il sindaco di Vieste,
Giuseppe Nobiletti



Cybersicurezza. Da destra, Riccardo Di Stefano, delegato di Confindustria per Education e Open Innovation, e Ivano Gabrielli, direttore del Servizio Polizia Postale e per la sicurezza cibernetica

Polizia e Its Academy alleati per formare sulla cybersecurity

Competenze Ict

Accordo firmato ieri in Confindustria davanti a 750 studenti

Claudio Tucci

Promuovere l'importanza della cybersecurity e dell'intelligenza artificiale tra i giovani. Puntando su una sinergia, stretta, tra sistema di pubblica sicurezza e alta formazione tecnica, passando per le imprese, per sviluppare competenze specialistiche nel settore Ict (e nella sicurezza cibernetica), in coerenza con la strategia nazionale di Cybersicurezza.

trovare i profili di cui ha bisogno e, come mostra il nostro Centro Studi, quasi il 70% segnala difficoltà specifiche sulle competenze tecniche - ha sottolineato Riccardo Di Stefano, delegato di Confindustria per Education e Open Innovation -. Nel digitale il divario è ancora più evidente: a fronte di oltre 135 mila annunci di lavoro Ict pubblicati in un anno, i nuovi profili formati sono poco più della metà. È un gap che rallenta la crescita del Paese. Per questo l'intesa tra Its Ict e Polizia Postale è un passo importante che viene celebrato nella casa di Confindustria e permette di promuovere l'importanza della cybersecurity e dell'AI tra i giovani, in tanti presenti oggi e provenienti da tutta Italia. La formazione tecnica è la leva più rapida ed efficace per ridurre il mismatch

strategia nazionale in cybersicurezza 2022-2026 e capaci di rispondere alle crescenti esigenze di sicurezza digitale del Paese. È questo, in sintesi, il cuore dell'intesa siglata ieri in Confindustria, in un Auditorium della Tecnica gremito da 750 studenti, tra Polizia Postale (presente il direttore superiore della Polizia di Stato, Ivano Gabrielli, direttore del Servizio Polizia Postale e per la sicurezza cibernetica) e la rete nazionale degli Its Italy, filiera Ict, nel corso dell'evento «Cyber e AI: Its Academy, imprese e Polizia Postale per la modernizzazione della PA».

L'accordo prevede il coinvolgimento diretto dei vertici nazionali e dei responsabili dei Centri Regionali e delle Sezioni Distrettuali per la Sicurezza Cibernetica, che entreranno nelle aule dei percorsi Its affiancando le imprese nella formazione operativa degli studenti, rafforzando così il collegamento tra istituzioni, sistema formativo e mondo produttivo. «Si tratta di un passo concreto verso la costruzione di un ecosistema nazionale della sicurezza cibernetica sempre più integrato, competente e resiliente», ha detto il presidente della rete Its Italy, Guido Torrielli.

«Oggi il 48% delle imprese fatica

ad entrare nel digitale innovativo e la collaborazione pubblico-privata, come insegna il Pnrr, è la via maestra: servono laboratori aggiornati, investimenti stabili e una collaborazione strutturale tra imprese, istituzioni e Its. Non possiamo perdere neanche un talento».

L'iniziativa apre nuove opportunità per gli studenti degli Its Academy, chiamati a svolgere un ruolo centrale nella costruzione delle professionalità necessarie a presidiare e proteggere l'ecosistema digitale del Paese, compresa la nuovissima figura professionale dell'ispettore cyber della Polizia di Stato. Le attività congiunte, di carattere formativo, informativo e divulgativo, mirano a rafforzare il raccordo tra percorsi di eccellenza, fabbisogni del mercato del lavoro e priorità strategiche nazionali in materia di resilienza e sicurezza delle infrastrutture digitali.

Nel corso della giornata gli oltre 700 studenti presenti hanno partecipato a workshop tematici, confrontandosi direttamente con rappresentanti istituzionali e realtà professionali di riferimento, approfondendo percorsi di specializzazione e opportunità di inserimento nel settore Ict e della cybersicurezza.

Da Confindustria e sindacati via a un fondo di solidarietà

Dopo il ciclone Harry

Contributi pari a un'ora di lavoro da parte dei lavoratori e delle imprese

Tarquini: è un impegno concreto per sostenere le famiglie e le aziende

Nino Amadore

Un'alleanza nel segno dell'emergenza per sostenere le aree colpite dal ciclone Harry a tornare alla normalità. Da un lato Confindustria, dall'altro i sindacati confederali (Cgil, Cisl e Uil): hanno deciso di sostenere congiuntamente un impegno di solidarietà a favore della popolazione, delle lavoratrici e dei lavoratori e del sistema produttivo colpiti.

Passati i primi, bruttissimi momenti, la prospettiva ora è quella di intervenire con un sostegno nella fase che possiamo definire di normalizzazione. Ed è questo il presupposto dell'iniziativa: le organizzazioni hanno attivato un Fondo di solidarietà destinato a raccogliere contributi volontari pari a un'ora di lavoro da parte delle lavoratrici e dei lavoratori, cui si aggiungerà un contributo equivalente da parte delle imprese. Il Fondo, spiegano i promotori, è aperto anche a tutte le cittadine e i cittadini che intendano partecipare alla raccolta: i versamenti potranno essere effettuati tramite il conto corrente con Iban IT55U0103003201000002937018 attivato presso Monte dei Paschi di Siena e intestato a "CONFINDUSTRIA CGILCISLUILEMERGENZACICLONE HARRY".

Nella causale dovrà essere indicata la dicitura: «Emergenza Calabria Sardegna Sicilia». Confindustria e i sindacati confederali definiranno con-



Coste siciliane.
I danni in provincia di Catania per le mareggiate causate dal ciclone Harry

giuntamente le modalità di intervento per sostenere le popolazioni e le imprese colpite, con l'obiettivo di garantire che le risorse raccolte raggiungano i destinatari nel modo più rapido e trasparente possibile. La raccolta fondi sarà aperta fino al 31 agosto 2026.

«Di fronte alla devastazione causata dal ciclone Harry, imprese e sindacati hanno scelto di agire insieme, unendo responsabilità e solidarietà – dice Maurizio Tarquini, direttore generale di Confindustria –. Il Fondo rappresenta un impegno concreto per sostenere lavoratori, famiglie e sistema produttivo colpiti. È una risposta rapida, volontaria e trasparente che dimostra la forza della collaborazione tra le parti sociali e la volontà comune di accompagnare i territori verso una ripartenza solida, tutelando coesione, lavoro e futuro delle comunità».

Nei giorni scorsi il presidente di Confindustria Emanuele Orsini ha inviato una lettera ai presidenti delle organizzazioni confederate per dare seguito all'impegno a favore delle popolazioni e dei territori colpiti dal ciclone Harry: un'iniziativa pensata per

la fase emergenziale, realizzata in collaborazione con il Dipartimento della Protezione civile nazionale, con l'obiettivo di garantire un sostegno rapido e coordinato alle aree interessate. In questo caso il termine ultimo per effettuare le donazioni è fissato al 31 maggio 2026.

Accanto alla posizione di Confindustria, anche il sindacato rivendica la scelta di un fronte comune in una fase delicata per i territori colpiti. «Come parti sociali abbiamo scelto di unire le forze per sostenere lavoratori, imprese e comunità, garantendo interventi rapidi, trasparenti ed efficaci – dice Daniela Fumarola, segretaria generale Cisl –. La tutela del lavoro e la continuità produttiva sono due facce della stessa responsabilità: solo insieme possiamo accompagnare la ricostruzione e dare risposte certe a chi oggi vive una condizione di grave difficoltà». Il richiamo alla responsabilità condivisa accompagna anche a una lettura più ampia del contesto in cui si inserisce l'emergenza. «Gli eventi climatici estremi colpiscono sempre più le aree fragili del Paese, come la Sicilia con la

frana di Niscemi, Calabria e Sardegna, già segnate da disoccupazione, precarietà e dissesto idrogeologico – dice dal canto suo Pino Gesmundo, segretario organizzativo della Cgil –. La situazione attuale rappresenta un'emergenza nazionale. Con il Fondo di solidarietà sosteniamo comunità duramente colpite. Governo e istituzioni devono fare la loro parte». Una posizione che, pur nel sostegno convinto all'iniziativa, tiene aperto il tema della programmazione pubblica e delle responsabilità istituzionali. «Quando occorre aiutare lavoratrici, lavoratori e imprese a ripartire, per trainare la ripresa e lo sviluppo di un territorio prostrato da calamità, riemergono sia quella volontà unitaria, che è la cifra distintiva del sindacato confederale, sia quelle sinergie con il mondo produttivo, che possono essere foriere di progetti di crescita – dice Emanuele Ronzoni, segretario organizzativo della Uil –. Resta il fatto che questa opera congiunta non può né deve essere sostitutiva di un'azione pubblica di programmazione della prevenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Fondo è aperto anche a chiunque intenda partecipare alla raccolta